



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS: GLI EFFETTI DELL'ALLERTA

Vaccini antinfluenzali "bruciati" Farmacie a secco in soli due giorni

In provincia sono state consegnate 1.600 dosi. Il presidente di Federfarma, Alberto Lattuneddu: «Numeri risibili sulla base di una richiesta altissima. Non sappiamo quando arriveranno le prossime»



Il presidente di Federfarma Forlì, Alberto Lattuneddu, con una scatola del vaccino nella sua farmacia, la Malpezzi in via Andrea Costa FOTOSERVIZIO FABIO BLACO

FORLÌ ENRICO PASINI

Sono arrivati dopo una lunghissima attesa, ma sono praticamente già andati tutti esauriti. Da lunedì anche le farmacie del Forlivese hanno ricevuto le prime dosi del vaccino antinfluenzale riservato alla popolazione con meno di 65 anni di età, la cosiddetta fascia non protetta che, sulla base dei quantitativi messi a disposizione dei medici di medicina generale dal 12 ottobre, sinora e in larghissima parte non aveva ancora potuto beneficiare della vaccinazione. Una massa enorme di persone visto che in Italia il fabbisogno stimato per

quest'inverno è di 27 milioni di persone contro i 18 milioni dell'anno scorso.

Eppure, anche se la Regione ha "liberato", acquistato e messo a disposizione per conto delle Ausl 36mila dosi di "Fluarix Tetra" acquistabili direttamente in farmacia, queste già da oggi potrebbero essere esaurite ovunque, così come nelle province di Bologna, Parma e Ferrara lo erano sin da ieri. «I conti sono presto fatti», spiega il presidente provinciale Forlì-Cesena nonché segretario regionale di Federfarma, Alberto Lattuneddu. «In tutto il bacino romagnolo la Regione ha consegnato alle Ausl 8.300 dosi e dalle 7 di lunedì è iniziata la distribuzione di 1.800 dosi depositate per il territorio provinciale di Ravenna, poco oltre 1.600 per il territorio di Forlì-Cesena e 600 e poco più per quello di Rimini. Solo il primo giorno, quindi, è andato esaurito il 50% dell'intero quantitativo disponibile e se il consumo di martedì (ieri, ndr) sarà stato, a fine giornata, pari a quello del giorno precedente, tutti i vaccini antinfluenzali previsti per le farmacie saranno già stati consegnati ai pazienti. Ovviamente il ragionamento è presto fatto: sulla base di una richiesta altissima, sono numeri risibili e la responsabilità non è addebitabile ai farmacisti che denunciano il problema sin dall'estate».

Situazione venutasi a creare per il blocco delle dosi da parte

dello Stato. Ora si attende una nuova fornitura, i cui tempi di arrivo e deposito sono, però, indefinibili. «Per le persone appartenenti alle categorie non a rischio, alle 36mila dosi attuali l'Emilia-Romagna ne aggiungerà altre 160mila che sono state commissionate in Oriente. Ancora non so quando arriveranno e verranno poi affidate alle aziende sanitarie locali per essere messe nella nostra disponibilità».

Il vaccino antinfluenzale, infatti, non si trova direttamente al banco come un farmaco generico. I cittadini devono per forza chiedere la prescrizione al proprio medico di famiglia e presen-

tarsi in farmacia con la cosiddetta ricetta "dematerializzata" presentando la quale viene ordinato il vaccino e «in mezza giornata reso disponibile per chi lo deve ricevere». Le dosi, infatti, sono parametrate sul numero delle prescrizioni come spiega Lattuneddu. «Non possiamo tenere i vaccini in giacenza, quindi bisogna arrivare in farmacia con la ricetta già "caricata" sulla tessera sanitaria. La si mostra e noi ordiniamo il vaccino al grossista che ha ricevuto la fornitura dell'Azienda sanitaria, poi questo arriva da noi e mezza giornata dopo, di norma, lo si può venire a ritirare pagando il ticket di 11,50 euro, Iva compresa. Nei primi

due giorni solo noi alla "Farmacia Malpezzi" ne avremo ordinata una quarantina».

Il presidente provinciale di Federfarma avvisa però i cittadini. «Ritengo che il diritto alla salute equivalga al diritto, per tutti, a vaccinarsi, ma stante la disponibilità così bassa di dosi, i medici le prescriveranno quasi solo a chi, sotto i 65 anni, abbia comunque patologie o un quadro sanitario tale da rientrare tra le persone che necessitano di maggiore protezione. Il problema è stato a monte, quando lo Stato in estate ha acquistato e bloccato tutti i quantitativi di vaccino sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI ATTENDE IL FARMACO

Le dosi di vaccino sono riservate alla popolazione con meno di 65 anni di età, la cosiddetta fascia non protetta

L'ORIGINE DEL PROBLEMA

«Il problema è stato a monte, quando lo Stato in estate ha acquistato e bloccato tutti i quantitativi di vaccino sul mercato»

Una carenza ampiamente prevedibile

Le previsioni sulla carenza dei vaccini destinati alle farmacie si sono rivelate una realtà: per le persone che non rientrano nelle fasce protette fare il vaccino contro l'influenza è quasi impossibile. Una situazione che riguarda tutte le città italiane, non solo quelle del nostro territorio, che appare un po' paradossale dopo la campagna promossa dalle aziende sanitarie delle varie regioni che invitavano la popola-

zione a vaccinarsi il più possibile per evitare che si venisse a creare troppa confusione tra influenza e Covid i cui sintomi sono simili. Un appello accolto da molte persone, ma se chi rientra in una delle fasce considerate a rischio non ha problemi a farsi vaccinare poiché i vaccini distribuiti ai medici dell'Ausl sono una quantità ingente, per gli altri l'impresa è davvero ardua e la corsa al vaccino di questi giorni ne è la dimostrazione.

Con la pandemia anche l'influenza fa più paura, fattore che ha spinto tante persone a vaccinarsi anche se solitamente non lo faceva. Ma il vaccino antinfluenzale non c'è per tutti e la corsa è destinata a finire prestissimo. Nei mesi scorso



Un medico mentre vaccina

se le farmacie si erano già rese conto che le dosi di vaccino sarebbero state insufficienti e avevano lanciato l'allarme, ma invano.